

# «Finalmente giustizia per Veronica»

Tragedia al Forte, la madre in lacrime. Definitive le condanne per Domenici e altri due imputati

## La vicenda

● Il 16 luglio 2008, in occasione della festa di riapertura del Forte, Veronica Locatelli cadde dalle mura morendo sul colpo. Il processo di primo grado si concluse nel febbraio 2014 con la condanna a 10 mesi dell'ex sindaco Domenici (nella foto)

● Due anni prima, il 3 settembre



2006, era caduto dalle mura di Forte Belvedere lo studente romano Luca Raso, a Firenze con degli amici. Per il suo caso, la vicenda giudiziaria non si è ancora conclusa

● Il 28 febbraio 2015 Domenici è stato condannato in Appello per il caso di Veronica a un anno e sei mesi. Condannati anche l'imprenditrice Susanna Bianchi e Giuseppe Gherpelli, ex dirigente di Palazzo Vecchio

«Finalmente c'è giustizia per Veronica». Non trattiene l'emozione Anna Maria Locatelli la madre di Veronica, la ricercatrice universitaria precipitata dai bastioni del Forte Belvedere la notte tra il 15 e il 16 luglio 2008. Sono le sette di sera, quando i giudici della Corte di Cassazione leggono il verdetto che condanna con l'accusa di omicidio colposo a un anno e mezzo di reclusione (pena sospesa, nessuno andrà in carcere) l'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici, l'allora direttore alla cultura Giuseppe Gherpelli e Susanna Bianchi, responsabile della Cooperativa Archeologia che quell'anno aveva in gestione le manifestazioni al Forte. Confermata l'assoluzione per Ulderigo Frusi, il perito industriale incaricato della redazione del piano sicurezza. Dopo due ore di camera di consiglio, i giudici accolgono la richiesta del sostituto procuratore generale Francesco Salzano (lo stesso che chiese i domiciliari per Anna Maria Franzoni condannata per l'omicidio del figlio Samuele) che in mattinata aveva ripercorso le tappe di questa vicenda giudiziaria lunga otto anni. «Nessuna sentenza mi restituirà Veronica, ma sono grata anche ai giudici della Cassazione come a quelli d'appello perché hanno fatto giustizia — spiega Anna Maria al telefono da Roma — Ma questa decisione, ormai definitiva è importante perché cristallizza ruoli e responsabilità per la morte di mia figlia», spiega mentre i singhiozzi spezzano le parole. «Ringrazio tutti coloro che mi hanno sostenuto in questa lunga battaglia per la verità sulla fine di Veronica». Non si stanca di ripeterlo: «A farmi andare avanti è stato il desiderio di giustizia che finalmente ha prevalso». Incalza l'avvocato Enrico Grosso, che insieme all'avvocato Giulia Bongiorno ha assistito Anna Maria: «La signora Locatelli è stata la colonna portante di questo processo che rischiava di chiudersi negli anfratti delle aule giudiziarie. Con la conferma della sentenza, tutti i ricorsi degli imputati sono stati rigettati». Proprio gli imputati, in testa Domenici, preferiscono tacere: «Sono stupito della decisione



— dice l'avvocato Pier Matteo Lucibello che difende l'ex sindaco — I ricorsi erano fondati, ma è inutile fare polemiche contro le sentenze della Cassazione».

È la fine di una lunga giornata per Anna Maria arrivata in udienza con i suoi legali e l'inseparabile Angela Manni, la madre di Luca Raso, lo studente romano di ingegneria che, in vacanza a Firenze con una coppia di amici, cadde nel vuoto dai bastioni dal Forte Belvedere nel settembre 2006 (ma sul processo per la morte di Luca è calata la scure della prescrizione). Due donne unite dal dolore per la perdita dei figli e legate nella ricerca della verità e di giustizia. Insieme anche ieri in aula per seguire il racconto del giudice relatore che ha ripercorso le tappe di questa vicenda

**Insieme**  
Davanti ai giudici della Cassazione c'era anche la mamma di Luca Raso



giudiziaria: dalle indagini alla sentenza del tribunale fino al verdetto della corte d'appello di Firenze. Insieme fino al termine di questa lunga storia giudiziaria. Veronica la sera del 15 luglio festeggiava il suo trentasettesimo compleanno, in compagnia del fidanzato e dei suoi amici. Le indagini accertarono che quella sera c'erano troppe falle nel sistema di sicurezza della struttura. Era buio al momento dell'incidente e il faro crepuscolare era spento. Eppoi c'era troppa gente al Forte per due eventi in concomitanza: la mostra del fotografo David



In alto Anna Maria, la madre di Veronica Locatelli in corteo in piazza Signoria. Sopra il sopralluogo della procura al Forte

Lachapelle e un concerto jazz.

La Procura ipotizza una rete di responsabilità politico amministrative e chiede al processo la condanna per tutti gli imputati da Domenici a Gherpelli, Bianchi e Frusoi per aver ignorato la pericolosità del monumento. Prima della morte di Luca Raso, alcuni cani erano precipitati da quella maestosa struttura. Un'ipotesi respinta dal tribunale che pur condannando Domenici per non aver chiuso il Forte quella sera (a 10 mesi di reclusione) ritenne Veronica imprudente, quando per raggiungere i suoi amici fece tre passi sul terrapieno, camminò sul muro di cinta e perse l'equilibrio. Una sentenza che (definita in aula dal pg Birritteri una «corbelleria giudiziaria») fu bocciata dalla Corte d'appello un anno fa.

«Quella sentenza disonorevole — ha detto Anna Maria — è stata cancellata dalla Corte d'appello e oggi dai giudici della Cassazione. I giudici hanno restituito l'onore a mia figlia».

**Valentina Marotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA